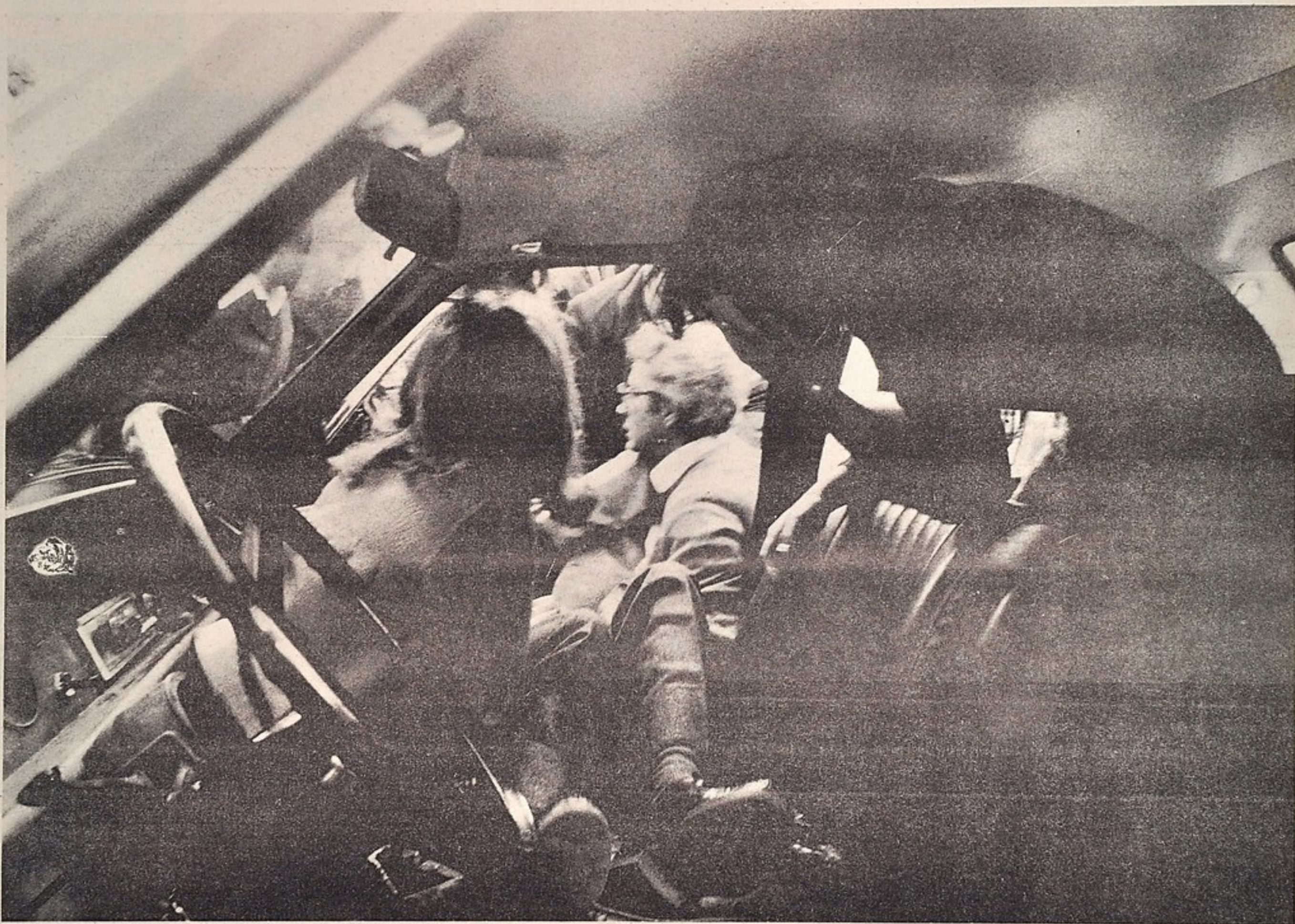


**IL DELITTO
MATTARELLA**



*Tutti i particolari del
drammatico attentato*

L'AGGUATO



Un'altra delle foto esclusive scattata dai reporter de L'ORA: il presidente morente viene estratto dalla macchina e riceve i primi soccorsi

Il presidente della Regione Piersanti Mattarella è stato ucciso. Due killer (a sparare sembra sia stato uno solo) lo hanno atteso sotto casa, in via Libertà. Erano le 13. Mattarella, ferito a morte quando ancora era seduto sulla sua auto, è spirato venti minuti dopo al pronto soccorso di «Villa Sofia».

La moglie Irma Chiazzese, che sedeva accanto al sedile di guida della 132 blu, è stata ferita ad una mano ed è stata medicata al centro traumatologico dell'INAIL. Nella macchina c'erano anche la suocera e la figlia. Sono rimaste illese.

Le fasi dell'agguato sono state fulminee. Mattarella, che la domenica non voleva la scorta della polizia, stava uscendo per andare a messa.

Il figlio Bernardo Stava chiudendo la saracinesca del garage. Appena il giovane ha fatto pochi passi il killer è entrato in azione.

Ha fatto fuoco attraverso il finestrino chiuso. Mattarella è stato raggiunto da diversi colpi al torace.

Il fratello, che si trovava nell'abitazione del Presidente è accorso subito. Pochi istanti dopo è sopraggiunta un'auto della polizia che, stando ad

alcune testimonianze si trovava a poca distanza, davanti la casa del Prefetto. Sergio Mattarella ha preso in braccio il congiunto. Lo ha caricato sull'auto. Quindi la corsa disperata verso l'ospedale.

La notizia dell'agguato si è sparsa in città in pochi minuti, anche perché le televisioni private e il telegiornale l'hanno trasmessa subito. Mattarella era ancora in vita e già a Villa Sofia c'erano centinaia di persone. Politici, familiari, amici, semplici cittadini.

Alle 13.20 Sergio Mattarella è uscito dal pronto soccorso. Gli occhi smarriti, le mani ancora sporche di sangue: «Non c'è più niente da fare», ha sussurrato abbracciando la moglie. La commozione ha preso tutti i presenti. Tanti piangevano. Tanti col silenzio, manifestavano la loro rabbia.

Qualcuno ha commentato: «E' stato il suo ultimo atto di generosità» riferendosi al fatto che oggi era senza scorta.

Mattarella durante la settimana veniva costantemente seguito da un'auto della Questura.

La domenica, però, il presidente voleva stare solo, con la sua famiglia. La scorta quindi restava a disposizione presso la presidenza della Regione.

Perché Mattarella non voleva la scorta i giorni di festa? Evidentemente riteneva che, nella ipotesi di un agguato, essa può servire a poco. Può solo fare aumentare il numero delle vittime. E forse ne aveva anche parlato con la sua guardia del corpo, un giovane sottufficiale.

Anche lui era lì a Villa Sofia. Con le spalle al muro, la paletta rossa del ministero degli Interni in mano, la testa infilata fra le braccia. A un certo punto non ha retto più. E' scoppiato a piangere come un bambino. Due colleghi anziani gli si sono fatti accanto. Lo hanno sorretto, lo hanno allontanato.

Quello della mancanza della scorta probabilmente sarà

uno dei punti che in seguito saranno oggetto dell'inchiesta giudiziaria.

Perché è stato ucciso Mattarella? La domanda, a cui in queste ore nessuno può dare una risposta precisa, almeno sul piano dell'indagine, può sembrare anche troppo facile o estremamente difficile, a seconda dei punti di vista.

Tanti a Villa Sofia dicevano: «Come Moro. E' stato ucciso proprio quando il dibattito politico in Sicilia era arrivato ad un bivio non più rinviabile».

L'altalena delle prime supposizioni però è lì: terrorismo? Mafia? Facile la prima ipotesi. Più complessa la seconda. Ma forse è ancora troppo presto per addentrarsi nel campo dell'indagine giudiziaria.

E l'indagine burocratica è già alle prese con una telefonata giunta all'agenzia ANSA alle 14.55 (quando la notizia del delitto era già nota a tutta Italia). La voce di un uomo, definita dal redattore che l'ha ascoltata piuttosto «impacciata», ha detto: «Rivendichiamo l'uccisione dell'on. Mattarella, in onore ai caduti di via Acca Larenzia, a Roma». La sigla «Nuclei tascisti rivoluzionari».

Il presunto terrorista ha fatto riferimento all'uccisione di due militanti del MSI, Franco Bigonzetti e Francesco Ciavatta, avvenuta in un agguato a Roma il 7 gennaio di due anni fa. L'attentato fu rivendicato dai «Nuclei armati per il contropotere territoriale».

Proprio ieri sera a Roma sono stati compiuti tre attentati contro licei e sono stati firmati dagli stessi «nuclei fascisti rivoluzionari». Per domani il MSI aveva indetto una manifestazione a Roma per commemorare i due giovani, ma la questura l'ha vietata per motivi di «ordine e sicurezza pubblica».

«La telefonata — ha detto un funzionario della questura — è un fatto. Ma come si fa a dire se è autentica?». In effetti, in mancanza di riscontri più precisi, non si può escludere l'ipotesi di un mitomane o anche quella di un volontario tentativo di avvolgere l'episodio nella «nebbia». D'altra parte anche quando fu ucciso il segretario della DC Michele Reina, sedicenti emissari di «prima linea» rivendicarono l'attentato. Poi altri emissari di «prima linea» (quelli veri?) telefona-

rono a questo giornale per smentire.

Ma torniamo in via Libertà. Secondo le prime testimonianze uno degli assassini portava occhiali da vista e indossava una giacca a vento; l'altro aveva un cappotto grigio ed in testa una coppola.

Sarebbero fuggiti su due auto, una 127 bianca targata PA 546623 e una 850 grigia (PA 221487). La prima è stata ritrovata poco dopo in via De Cristoforo, una traversa di Laurana. Era stata rubata ieri sera in una zona della città nuova.

Si diceva che l'agguato è avvenuto quando a poca distanza si trovava un'auto della polizia. Il che, se ce ne fosse bisogno, conferma la determinazione dei killer. «Ero dentro la casa del Pretetto — ha raccontato il suo autista, la casa è a una cinquantina di metri. Ho sentito sette colpi. Ho pensato allo scappamento di un'auto. Ma sono subito uscito in via Libertà. Ho capito che erano colpi di pistola: accanto all'auto di Mattarella c'era già una vettura della questura».

Nino Sofia

(continua a pag. 4)